

LA CONFERENZA SULLE DONNE.

L'essere madre non deve comportare discriminazioni
La Chiesa incassa un articolo sul valore della religione



Il portavoce vaticano Joaquín Navarro-Valls parla con i giornalisti durante una pausa della Conferenza delle donne

INTERVISTA

La ministra spagnola
«Un bel successo»

DALLA NOSTRA INVIATA

PECHINO Sorride a pieno viso Cristina Alberti Alonso la ministra spagnola degli Affari sociali che guida, in qualità di presidente l'Unione europea qui alla Conferenza. È contenta perché in finale la Ue è riuscita a strappare al Vaticano un consenso su molti dei punti dibattuti fra cui anche il riconoscimento del pieno controllo della donna sulla sua sessualità. E questo è accaduto proprio durante la direzione spagnola della Ue. Un bel successo non c'è che dire che ripaga la ministra delle notti passate in bianco a discutere. «Noi in Spagna», dice la ministra abbracciando una giornalista del suo paese - siamo combattendo per tutto questo da vent'anni più anni. Finalmente è arrivato il giorno in cui le cose cominciano a cambiare».

Lei ha parlato di un nuovo contratto sociale fra donne e uomini. Cosa intende?

Il cambiamento nella società moderna implica anche una nuova forma di convivenza tra gli uomini e le donne. Durante i secoli i ruoli sociali sono stati determinati in base all'appartenenza ad un sesso. Ma oggi si sta finalmente voltando pagina. Una nuova forma di vita sta venendo fuori. Per la prima volta donne e uomini divideranno le responsabilità nella vita privata come in quella pubblica. Sia per le faccende domestiche che per il lavoro esterno. Ed anche nelle decisioni politiche.

C'è un esplicito riferimento a questo concetto nella Piattaforma d'Azione?

Il nuovo contratto sociale è una conseguenza indiretta del documento che approveremo.

Siete stati accusati dalla Santa Sede di voler distruggere la famiglia tradizionale. Lei cosa risponde?

Questo è il nodo su cui finalmente abbiamo raggiunto un accordo. Il paragrafo 30 riconosce che le donne hanno il ruolo decisivo nella famiglia la quale è alla base della società. Ma allo stesso tempo asserisce che il ruolo riproduttivo non può essere motivo di discriminazione e che la cura dei figli richiede una divisione di responsabilità tra donne e uomini.

Il Vaticano, però, insiste nel potenziare le strutture sociali che potrebbero garantire la libertà della donna invece di mettere l'accento su una ripartizione dei ruoli così lontana dalla tradizione cattolica.

Alla fine verrà alle nostre condizioni. Qualcuno vi accusa di essere vetero-femministe per le quali la donna può essere soddisfatta solo fuori dalle mura domestiche.

Se qualcuno vuole realizzarsi all'interno della famiglia ne ha piena libertà. L'importante è che sia una possibilità non un obbligo.

Pensa che nel futuro i paesi occidentali assumeranno a modello il sistema scandinavo in cui l'uomo divide con la donna le stesse responsabilità?

Non so. Abbiamo di fronte diverse possibilità. Forse nei paesi sviluppati andrà a finire così ma in Africa o in altri luoghi sarà diverso perché devono risolvere ancora altri problemi. Il futuro è difficile determinarlo. Una cosa è certa il destino di una persona non potrà più essere determinato dal sesso.

Che influenza avrà il documento sul futuro delle donne?

Una grande influenza sui governi sulle organizzazioni non governative e sulla vita di milioni di persone uomini donne e bambini.

C'è stato un progresso rispetto al Cairo?

Sì un grande passo avanti basti guardare la dichiarazione contenuta nell'articolo 97. L'individuo ha diritto ad esercitare un controllo e a decidere liberamente della propria sessualità libero da coercizioni discriminazioni e violenze. È un passo avanti rispetto al Cairo dove si parlava solo di salute sessuale riproduttiva.

È un passo avanti rispetto al Cairo?

Sì un grande passo avanti basti guardare la dichiarazione contenuta nell'articolo 97. L'individuo ha diritto ad esercitare un controllo e a decidere liberamente della propria sessualità libero da coercizioni discriminazioni e violenze. È un passo avanti rispetto al Cairo dove si parlava solo di salute sessuale riproduttiva.

Ma la maternità non deve essere considerata un evento che si guarda solo la donna?

Una cosa è la gravidanza la riproduzione è chiaramente compito della donna. E un'altra cosa è la maternità che è un problema della coppia. L'uomo non deve scomparire dopo il concepimento. Il fatto che sia la donna a fare i figli non può significare una limitazione dei suoi diritti o della sua carriera.

Lei sa che c'è stata una delusione nella delegazione italiana proprio sulla questione vaticana?

Non può essere vero la vostra delegazione è ottima e molto compatta.

Anche il portavoce vaticano Navarro ha parlato di delegazioni europee scettiche per il modo in cui veniva condotta la trattativa sui valori tradizionali. È vero che il fronte dell'Unione non è così compatto come volete far credere?

Non è vero non è vero. È esattamente il contrario. Io ho incontrato due volte i miei colleghi dell'Unione europea e mi hanno sempre appoggiato su tutta la linea.

M.R.S.

Disgelo tra Vaticano e Europa
Saltano i veti su sessualità e famiglia, intesa vicina

Aria di pace a Pechino. Il Vaticano depone le armi e si accorda con l'Unione europea. La famiglia rimane alla base della società ma il ruolo riproduttivo delle donne non deve portare discriminazioni. Approvato, in via informale anche, il paragrafo che riconosce all'individuo il pieno controllo sulla sessualità. La Chiesa porta a casa un articolo sul ruolo fondamentale della religione. Depenalizzato l'aborto clandestino.

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

PECHINO Sarà l'effetto dei tempi sacri sparsi per la città o semplicemente la conseguenza di un preciso calcolo delle probabilità fatto sta che in un improvvisamente il Vaticano ha vestito gli abiti della pace. Il solito portavoce Joaquín Navarro abilissimo ad utilizzare i mezzi di informazione, ieri è sceso nella sala stampa della Conferenza con l'aria serena da quiete dopo la tempesta. Sabato scorso in un comunicato di fuoco la Santa Sede sembrava pronta a fare le valigie per incompatibilità di vedute con la vecchia e slacca Europa due giorni dopo volò l'accordo è pronto. «Le malefatte parentesi quadre» cominciano a cadere una dopo l'altra. Si vociferava che ormai non ne siano rimaste che qualche decina o forse anche meno. Mentre Navarro viene circondato da uno sciamano di giornalisti urlanti.

Bella Absurg si fa largo fra la folla con la sua sedia a rotelle. I due «nemici» si incontrano con lo sguardo stretto di mano poco convinta. «Ho letto il suo documento», dice lei a lui in tono ironico. «Anche io ho la sua dichiarazione», è la risposta. «Stiamo facendo dei progressi vero?», domanda l'anziana femmina sia assaporando tutto il piacere della sua vittoria. Lui sibilla. «Lo si sembra». Gli unici a non capire l'aria che tira sono due italiani. Il senatore Vincenzo La Russa del Ccd, mentre i giornalisti con una dichiarazione che appoggia la politica del Vaticano di due giorni fa. «Ho presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio», dice e contento. Si agita anche l'eurodeputata Daniela Napoli di Alleanza nazionale. Ma ormai è troppo tardi. Cosa è cambiato in questi due

giorni? «I problemi che noi avevamo enunciato sabato», spiega Navarro - erano molto importanti ed ora sono sulla via della soluzione. Per esempio la religione che ora è nominata nell'articolo 31 anche se la formulazione è cambiata. L'Unione europea presenterà oggi (ieri ndr) qualcosa sui diritti e la responsabilità dei genitori. Sul tema famiglia (articolo 30) si ripete la formulazione letterale che c'è nella Dichiarazione universale dei diritti umani e cioè che la famiglia è alla base della società. Tutto questo dimostra che era necessario protestare - aggiunge per giustificare il cambio di rotta della Chiesa - moltissime delegazioni erano un po' stufe di come stava comportandosi l'Europa quando si parla a nome di 15 Stati bisogna sapere qual è la linea da seguire. Vittoria su tutta la linea dunque? Se il Vaticano può vantare la soddisfazione di essere riuscito a fare includere alcune clausole a lui care nel testo l'Unione europea porta a casa la depenalizzazione dell'aborto clandestino e soprattutto il riconoscimento del pieno controllo dell'individuo sulla propria sessualità. Un principio quest'ultimo che la Chiesa aveva avversato con tutte le sue forze. «Non avevo mai parlato così tanto di sesso in tutta la mia vita», dice ironico Navarro - e dire che sono medico specializzato in ginecologia. Per la prima volta

dunque il Vaticano si appresta a cedere su uno dei suoi punti fermi che già era stato senilmente minato alla Conferenza di Il Cairo. Ma ancora non è detta l'ultima parola. La Santa Sede è sempre pronta a mandare tutto all'aria. Lo fa capire senza troppe ambiguità il portavoce. «Per ora non si può dire che nulla sia stato già approvato perché la commissione centrale, cioè il corpo dove si approvano definitivamente i paragrafi, sarà formato oggi per la prima volta e ci saranno anche le prime riunioni informali». È capitato a Il Cairo è capitato a Copenaghen che le delegazioni abbiano avuto dei ripensamenti una volta ascoltati i punti di vista degli altri. Quindi si potrebbe nascondere un dibattito su certi temi. Per ora non c'è nulla di nulla.

La Cina difende la pianificazione demografica

Il primo ministro Li Peng si è dilungato ieri con l'ex presidente degli Stati Uniti George Bush sulle ragioni che costringono le autorità cinesi a attuare una rigida politica di controllo della nascita, politica che è stata oggetto di feroci critiche durante la conferenza Onu sulla condizione della donna e che Hillary Clinton ha evocato nel suo discorso consacrato dalla stampa cinese. «Come si può chiedere alla Cina di applicare i livelli Usa in una politica sulla popolazione?», si è lamentato il leader cinese. «Se la popolazione cinese andasse soggetta a un incremento in maniera incontrollata o non pianificata, la Cina si trasformerebbe in uno stato arretrato e verrebbe a trovarsi sull'orlo dell'autodistruzione». Ha fatto osservare, stando al resoconto dell'agenzia Xinhua. «Una delle pratiche condannate dalle delegate alla conferenza sulla donna è la soppressione delle bambine appena nate specie nelle zone rurali, una barbarica consuetudine determinata dall'imposizione del limite di un figlio per ogni famiglia prevista dalla pianificazione di stato».

Parla la fondatrice della hot line: «La violenza domestica è una tradizione»

Divorzi e solitudine al telefono rosa cinese

DALLA NOSTRA INVIATA

spiega la signora Wang, si può risolvere, senza condannare il marito, ma ancora la moglie. Se riesce a dimostrare questi portavoce anche degli amici a testimoniare viene assolto. La comunità ricorre che se c'è l'amore la violenza può essere accettata. In questo caso gli amici hanno testimoniato e poi hanno fatto una colletta per comprare delle protesi alla signora e tutto si è risolto. Frase così nel stragrande maggioranza dei casi. «C'è stato anche il caso di un uomo che ha strappato gli occhi alla moglie», spiega ancora Wang, «anche qui, messi nei confronti della legge, non prevede nemmeno il reato di stupro domestico. Ma in questo è questo il principio del problema. Il elenco dei motivi che portano gli uomini a violentare e picchiare le mogli è tanto lungo quanto innumerevole. Alcuni maltrattano la compagna perché ha dato all'uccello

una bambina piuttosto che un bambino. Altri vogliono il divorzio ma la moglie non vuole concederli, allora passano alle maniere forti e alle pressioni psicologiche. «Ma gli uomini chiamano al telefono l'amante ogni sera facendola persino venire a casa». La percentuale dei divorzi in Cina è aumentata del 10% negli ultimi anni. «A soffrire sono soprattutto le donne per loro è difficile trovare un altro compagno dopo il matrimonio. Allora ci telefonano disperate. Da noi una donna sola è guardata in modo strano. Cerchiamo di aiutarla in tutti i modi come possiamo. Uno dei problemi principali è trovare una casa. Nel 70% dei casi sono le stesse le mogli a chiedere la separazione anche se sono i mariti a voler andare via. «Gli uomini fanno in modo», spiega Wang Xingqiang - di casparparsi le donne a tal punto di chiedere il divorzio. Quando tutte e



Manuel Ceneta/Ansa

due i coniugi sono d'accordo basti andare al comitato di quartiere e il gioco è fatto. A chiamare sono soprattutto donne giovani, sotto i trent'anni di cultura medio-alta e residenti nelle grandi città. Il 46% delle telefonate riguarda matrimonio e famiglia il

15% la salute delle donne e dei bambini, il 67% il lavoro, il 39% i problemi psicologici, il 36% le questioni legali sul matrimonio. Molte le domande sulla sessualità. Le donne non evitano più i temi sessuali, anzi chiedono diritti uguali nel matrimonio e una soddisfa

cente vita affettiva. Molte ragazze chiamano perché scontente dei rapporti con il loro marito. Poche telefonate da omosessuali. «Il gay sono molto male accettati dalla società cinese e quindi tendono a nascondersi. Ogni tanto però succede che parlino con noi, sia uomini che donne». La «women's hot line» è gestita da un gruppo di volontarie del «China Research Institute of Management Science», un'organizzazione non governativa formata da specialisti clinici e sociologi interessati allo studio dei problemi della donna. L'istituto non è finanziato dallo Stato e si mantiene grazie ai soldi dei privati. «All'inizio abbiamo fatto tutto da soli», racconta Wang - poi abbiamo ricevuto fondi dal Global Fund for Women e dalla Ford Foundation. Le percentuali di suicidi in Cina sono molte, alte soprattutto fra le donne. La media è del 16%. Si tolgono la vita più in campagna che in città, specialmente persone gio-

vani tra i venti e i ventinove anni. Nelle zone contadine si arriva fino al 20% dei suicidi fra la popolazione femminile. Tra i motivi che spingono all'estremo gesto litigi con il partner delusi di amore, conflitti nelle relazioni personali. Alcune vengono salvate dalla «Hot line». Una diciottenne era stata violentata e per questo veniva disprezzata in famiglia. Voleva ammazzarsi ma il telefono rosa l'ha aiutata a riconquistare fiducia in se stessa. «Spesso ci sono anche problemi più banali, le ragazze - dice Wang - si innamorano di un uomo sposato e non sanno cosa fare. O magari sono indecise tra due corteggiatori. La verginità qui in Cina è ancora un aspetto importante nelle relazioni tra le giovani coppie che pensano di sposarsi. Un argomento che non è un tabù è l'aborto. «Qui in Cina», spiega Wang - si fa con molta disinvoltura. Le donne chiamano non il preda a problemi psicologici ma più che altro per chiedere consigli su tutto vada bene. Qui non c'è un rifiuto della contraccezione. Soprattutto in città le donne non vogliono più di un figlio. L'informazione sull'argomento è molto buona».

M.R.S.